

### Capitolo 3

#### La salvezza torna dal nord

Mentre il giorno faceva splendere il sole sulle terre dell'impero di Hokuto, Takero e Mime stavano rientrando al villaggio di Bart con delle nuove scorte di cibo sul loro furgone.

<< Speriamo di arrivare prima di sera, non vorrei mai trovarmi per strada dopo il tramonto...>>

furono le parole di Takero, il più anziano fra i due.

<< Dovevamo lasciare perdere, tanto ci torniamo almeno due volte alla settimana in quel magazzino>>, gli rispose Mime con noncuranza, quasi annoiato dal viaggio, << e se avessimo portato

via solo quello che era già disponibile senza aspettare il carico che è arrivato in ritardo, secondo me non ci sarebbero stati problemi...guarda!>> cambiò subito discorso indicando una persona sul ciglio della strada.

<< Sembra un viandante...>> constatò Takero.

<< Che dici, gli diamo un passaggio? Non sembra armato, e magari sta raggiungendo proprio il villaggio di Hokuto...>> suggerì Mime che nel frattempo si era avvicinato quasi fino a sorpassarlo. L'uomo era coperto da un mantello tutto stracciato, ma si poteva vedere chiaramente che indossava dei vestiti comuni sotto di esso. Le sue mani ciondolavano vicino ai fianchi e la sua camminata non sembrava affatto stanca.

<< No mime>> lo ammonì l'altro << lo sai che non ci è permesso fermarci per nessun motivo fuori dal territorio protetto...>>.

<< Sì ma...>> intanto voltò lo sguardo per osservare meglio lo sconosciuto dallo specchietto retrovisore << non mi pareva affatto pericoloso...di questi tempi sono molte le persone che sono venute da noi a cercare ricovero nella nostra città, e parecchi di loro hanno attraversato il deserto proprio a piedi...>>.

<< Può darsi...ma...la strada è interrotta! Ma che... Ahhh!!!>> un grido di morte uscì dalla bocca di Takero colpito alla trachea da un dardo scoccato da chissà dove!

<< Takero noooo!!!>> urlò in preda al panico Mime, che ancora non aveva capito cosa stesse succedendo. Tentò di aiutare il suo amico ma si accorse subito che non c'era più nulla da fare; era morto quasi sul colpo il tempo che la punta della freccia gli troncasse l'osso del collo!

<< Maledetti bastardi! >> s'adirò Mime rivolgendosi a tre loschi figure usciti allo scoperto da dietro una roccia. Uno dei tre puntò di nuovo la balestra che aveva appena ucciso Takero verso Mime e prese la mira senza perdere tempo. I malfattori sapevano che quel furgone era pieno di scorte alimentari e già da tempo tramavano per riuscire ad impossessarsene.

" Maledizione!" pensava intanto Mime " devo schivare il colpo e rimettermi alla guida del furgone altrimenti non avrò scampo!" e in men che non si dica la balestra scoccò il suo colpo mortale.

Mime chiuse gli occhi, attendendo l'inevitabile fine che di lì a un istante sarebbe arrivata. Ma con sua enorme sorpresa si ritrovò a riaprirli.

Davanti a lui c'era il viandante di poco prima che teneva la freccia fra due dita. I cinque, immersi in un silenzio quasi irreale, rimasero tutti immobili. Ci fu poi un alito di vento, quasi impercettibile, e senza accorgersene uno dei tre malviventi venne colpito al cuore dalla stessa freccia, lanciata dallo sconosciuto con la sola forza di due dita di una mano!

<< Lurido cane schifoso!!! >> gridò uno dei due sopravvissuti e si avventò sul nuovo arrivato per ucciderlo, ma quasi si bloccò sentendo le parole che proferì:

<< Se non volete essere ridotti a brandelli prima ancora di rendervene conto, scappate con tutto il fiato che avete in corpo...>> La calma glaciale che aleggiava era stata rotta da queste parole quasi terrificanti, e nessuno dei due, realizzando anche il modo in cui l'uomo con il mantello aveva fatto fuori il loro compagno, osò più muovere un muscolo.

Poi ebbero paura, e anche Mime, che era alle sue spalle percepì la potenza di quell'uomo. Negli attimi successivi, a tutti e tre parve di stare al cospetto di un uomo al di fuori del comune, estremamente calmo e con tutta la situazione perfettamente sotto il suo controllo.

<< D'accordo amico...>> disse il bandito << ...vediamo di che sei capace >> finì ridacchiando fra se e se. L'altro invece rimase a pochi metri, rassicurato dalla tecnica di combattimento del suo compagno. Sapeva che era in grado di muoversi molto velocemente, e riusciva anche a colpire l'avversario con un colpo che a lui non era mai riuscito: il pugno diabolico, così lo chiamavano! Fin da subito però, l'aver visto uccidere il loro terzo amico e successivamente notare come il secondo si era bloccato alle parole dello sconosciuto gli parve di cattivo auspicio, ma successivamente dovette ricredersi, riacquistando fiducia dalla risposta appena data allo straniero. Quest'ultimo fece schiacciare le ossa delle proprie mani quasi per sgranchirle, e rispose molto duramente:

<< Credevo foste più intelligenti...>> e a questa offesa l'altro partì di scatto, con tutta la velocità di cui era capace, andando a mirare dritto al suo cuore, ma come egli stesso temeva lo straniero schivò il colpo con una semplicità tale che gli sembrò quasi di scherno!

" Dannazione!" Pensò ansimando, già stanco della lotta. Sapeva che colui che gli era di fronte non era da prendere sottogamba, e questo era anche il motivo per cui voleva farlo fuori subito, quando era

ancora in possesso di tutte le proprie forze, ma adesso non poteva più tirarsi indietro. Fece una finta sulla destra per ritornare subito verso sinistra e colpire definitivamente il suo avversario, ma stavolta

non solo il suo colpo venne schivato, ma le sue mani vennero bloccate!

<< Lasciami andare!!>> ringhiò, e la sua sembrò quasi un'implorazione più che un ordine!

<< Come vuoi...>> disse molto pacatamente l'altro e dopo averlo lasciato andare il suo corpo iniziò a

tremare e gonfiarsi come un pallone, fino ad esplodere sporcando di sangue il volto dell'ultimo dei tre

rimasto. Questi si vide perduto. Corse allora a prendere la balestra ancora in terra dell'altro compagno

morto e la puntò contro il guerriero che aveva di fronte:

<< Muori!!>> ma nel gridare questa parola si rese conto che sarebbe anche stata l'ultima da lui proferita. Nel momento in cui stava premendo il grilletto ricordò come quell'uomo salvò la vita all'autista del camion e di come uccise il suo povero amico! Quella volta, forse l'unica nella sua vita, ebbe ragione, ma non poté raccontarlo a nessuno.

Burt convocò i generali dell'armata di Hokuto e spiegò loro dettagliatamente l'accaduto e li invitò a mettere in allerta i vari distaccamenti dell'Armata. Molte furono le jeep che solcarono il deserto trasportando i vari generali al cospetto di Burt, ma una più di tutte era la persona che Burt aspettava,

Ryu. Questi altri non era che il figlio di Raoul, cresciuto nei primi anni di vita assieme allo zio Kenshiro, dal quale aveva imparato la base dell'arte dell'Hokuto. Dopo che Ken sparì nel nulla Ryu, forte ancora di quegli stessi insegnamenti, continuò a praticare le tecniche di rilassamento e concentrazione ogni giorno, aspettando che Ken stesso tornasse per svelargli i veri segreti dell'Hokuto; ma la sua era stato fino a quel momento una speranza vana, che perdurava ormai da sedici

anni e forse, per non fare definitivamente morire la divina scuola, si aspettava che lo stesso spirito di

Hokuto scendesse su di lui per fornirgli le chiavi per aprirne i sigilli. Ma nemmeno questo era avvenuto. Adesso invece, mentre solcava il deserto, i suoi pensieri erano rivolti ad altro; sapeva di essere molto preparato, che mai nessuno era riuscito a piegarlo in un combattimento, ma un tremante lo

stava pervadendo.

"Kenshiro" pensava "spero di aver seguito nel migliore dei modi gli insegnamenti che mi desti molti

anni fa. Sembra che adesso tocchi a me. Spero che tu mi senta da qualche parte lassù in cielo. O ovunque tu sia"

Arrivato quindi in città salutò Burt e Lynn con la sua solita freddezza e distacco, provocati dal suo spirito di guerriero.

<< Burt.>> disse salutandolo con un cenno del capo, e guardò solamente Linn senza dire nulla.

Inutile dire che i tre non ebbero molto tempo per i convenevoli, che dopo poco tempo furono raggiunti anche da Yeky e un nuovo combattente: Palcom.

L'incontro con questi due avvenne vicino all'ingresso in città, luogo in cui c'era il maggior movimento di gente. I due arrivarono su una moto a tre ruote guidata da un soldato nemico, tutto borioso e sorridente, forte dei due combattenti dalla sua parte.

<< Bene bene!>> esordì Yeky eretto sul retro del mezzo su cui era arrivato << Sono tornato per mantenere una promessa! >> schernì la gente del villaggio riferendosi alle ultime sue parole pronunciate al villaggio di Hawk.

<< Maledetto! >> gridò Ryu, muovendosi per andargli incontro.

<< Stai attento...è molto forte.>> lo mise in guardia Burt, non potendo far altro che stare a guardare di fronte a tanta potenza, almeno dalle parole di Hawk, di questo avversario. Ryu si rivolse subito ai due con estrema sicurezza.

<< Avete di fronte l'unica persona in grado di sconfiggervi, preparatevi!>> decretò e si mise subito in

posizione d'attacco.

<< Ma non mi dire! >> sghignazzò Palcom, anche lui in piedi di fianco a Yeky << sono qui che aspetto!>>.

I due si scambiarono velocemente pochi colpi, finché Yeky non si intromise nella lotta.

<< Palcom, l'ordine è quello di ucciderli tutti. Non possiamo permetterci di fallire.>> disse Yeky spiegando al compagno il motivo della sua intromissione.

<< Quindi i vostri nomi sono Yeky e Palcom se non vado errato.>> chiese Ryu.

<< Esatto, e saranno gli ultimi che conoscerai!>> sentenziò Yeky scagliandosi su di lui colpendolo al

volto e facendolo cadere a terra.

"ha parlato di ordini." pensava il giovane ancora riverso al suolo "questo significa che costoro non sono per niente a capo del movimento dei ribelli. Chi li comanderà?!..."

<< Sei sorpreso?! >> disse Yeky ridendo.

<< Niente affatto! Anzi! >> rispose in tono sprezzante il ragazzo << Non vedo l'ora di farti chiudere quella boccaccia per sempre!>>

Iniziò così un violento scambio di colpi fra i due, interrotto alla fine da Palcom che colpì Ryu alle spalle facendolo carambolare a terra.

<< Che uomo vile!!>> gridò Hawk che nel frattempo era giunto dalla clinica, quasi perfettamente in forze, avvisato dai paesani dell'accaduto.

<< Ryu! >> gridarono anche Linn e Burt.

<< Chi si rivede!! Il fantoccio di stamattina!!>> Starnazzò Yeky, indicando a Palcom Hawk << Hai per caso con te un altro asso nella manica?>> chiese con il sorriso sulle labbra alludendo allo sconosciuto che lo salvò, e continuò << perchè stavolta io ho portato il mio!>> e risero poi entrambi i

nemici!

Burt e tutti gli altri erano impotenti di fronte a tanta tecnica, e perfino Hawk ebbe un'esitazione prima

di intervenire. Ma poi, mosso dallo stesso sangue del padre che gli scorreva nelle vene, partì a difendere l'amico.

<< Ryu, sono qui! Non ti lascerò morire in questo modo! >>.

<< Ce la posso fare! >> gli rispose << Allontanati per favore! Questi uomini conosceranno anche la tecnica di Hokuto, ma attaccandomi insieme mi hanno dimostrato di aver perso anche le basi di

Essa!! >>

<< Ryu. >> sussurra l'amico stupito e commosso.

<< Fatti da parte amico mio >> continuò il fiero Ryu << sei ancora debilitato dallo scontro di poche ore fa! Li voglio finire io! >>.

<< Quello che dici corrisponde a verità, tuttavia io non posso lasciare che ti uccidi contro di loro!>> tentò di insistere lui.

<< Non morirò, fidati.>> furono le ultime parole di Ryu e Hawk, a malincuore, si fece da parte e la battaglia proseguì.

Ryu si apprestò quindi a sferrare un colpo che avrebbe colpito entrambi i suoi nemici, ma venne fermato da Yeky, che oltre a parare il suo duplice colpo lo colpì duramente al torace.

<< Complimenti Yeky!>> si compiacque Palcom << Ed ora lascia che completi la tua opera!>>

<< Ryuuuu!!!! Nooooo!!!! >> gridò Linn vedendo Palcom minaccioso su di lui.

Senza dare tregua all'avversario si scagliò così su Ryu, ma il suo micidiale colpo venne parato da Hawk, che non era riuscito a starsene in disparte! Si ferì così anche lui in maniera seria, cosicché, entrambi si ritrovarono a terra stremati. Burt e Linn, erano impotenti, ma stavano per reagire pure loro. Non sapevano ancora come, forse dando l'ordine a l'intero esercito di Hokuto, che assisteva attonito, di attaccare, anche se in cuor loro sapevano che nessuno avrebbe potuto nulla contro quei due

mostri. Ma in quel momento i due amici si rialzarono a fatica!!

<<Ryu! Dobbiamo tentare il tutto per tutto!>> lo invitò Hawk.

<< Sono con te amico mio! Avanti! Uniamo le forze di Hokuto e Cento!>> gli rispose.

Così i quattro si ritrovarono tutti faccia a faccia preparandosi per il colpo finale, quello che avrebbe deciso le sorti della battaglia. Tutti si lanciarono quindi nella lotta, ma Yeky e Palcom risultarono nettamente superiori e ferirono gli altri due molto seriamente.

Hawk cadde al suolo privo di sensi, mentre Ryu si tenne in piedi a fatica dopo l'attacco degli altri due.

<< Bene.>> iniziò Yeky << uno è già fuori combattimento. Ora mi prenderò la tua vita Ryu, recita le

tue ultime preghiere! >> concluse preparandosi a colpire a morte Ryu.

A quel punto, con tutti e tre i guerrieri più forti e valorosi riversi al suolo Burt non esitò, e mandò l'ordine:

<< Esercito di Hokuto!! Non c'è un attimo da perdere!! All'attacco!!!>>

Tutti gli uomini di Burt si muoverono verso i due nemici, ma vennero immediatamente fermati da tre

globi di energia lanciati dai due malvagi! Uno colpì in pieno Ryu che cadde tramortito, mentre gli altri due si abbattono su qualche soldato di Hokuto che morì all'istante; tutti gli altri si bloccarono intimoriti. Yeky, fece qualche passo in avanti portandosi ben visibile a Burt e disse:

<< Esercito di Hokuto, mi rivolgo a voi dandovi solo una possibilità! Noi due siamo i guerrieri più forti sulla faccia della terra, e nulla e nessuno è mai riuscito a batterci. Abbiamo combattuto con le genti di molte città sparse nel mondo, e la nostra tecnica è imbattibile! Vi offro l'opportunità di diventare nostri schiavi oppure, se deciderete di resisterci, farete la fine dei vostri compagni! >> concluse indicando i pochi soldati esangui al suolo.

L'esercito fece un passo indietro.

<< Ma vi siete ammattiti tutti!>> gridò Burt al proprio esercito << Volete tirarvi indietro di fronte al nemico! Come credete che sarà la vostra vita e quella dei vostri figli se date retta a questi tiranni!>>.

<< Non siamo qui per fare conversazione amico! >> lo ammonì Palcom.

<< Quant'è vero Iddio combatterò fino alla fine, anche se so che non potrò mai sconfiggerti! Anche se

dovessi farlo da solo! >> insistè Burt, guardandolo negli occhi e pronto a morire se fosse stato necessario.

<< Davvero?! >> Chiese Palcom ridendo << Nessuno può sconfiggere il grande Palcom e il suo compagno Yeky! Ricordatelo all'inferno! Nessuno potrà mai sconfiggerci!!>> concluse immerso in una risata demoniaca, affiancato da Yeky, in procinto di alzare una mano pronto per sferrare un attacco mortale a Burt.

Di fronte all'improvviso capovolgere della situazione tutti erano impietriti, e Linn, che fino a quel momento non aveva mosso un muscolo strinse forte il braccio di Burt ed entrambi fecero per muoversi e attaccare da soli il grande Palcom, ma all'improvviso, seduto sul trono della vettura su cui

era arrivato lo stesso Yeky, un uomo, con le gambe accavallate e in dito puntato verso i due nemici, disse:

<< Mi dispiace contraddirti bestione.. ma stavolta hai fatto male i tuoi conti.>>.

Burt e Linn sgranarono lo sguardo sbigottiti girandosi verso lo sconosciuto, come tutti del resto. Il sole alle spalle del nuovo straniero rendeva impossibile scorgere il volto, ma si capiva immediatamente che si trattava di qualcuno che aveva combattuto molte battaglie e che si comportava

con la tranquillità di chi sa cosa sta davvero succedendo. Palcom e Yeky, dal canto loro, restarono molto stupiti nel vedere che il nuovo ostentava tanta sicurezza e si prepararono al peggio, senza sapere quanto davvero peggio per loro sarebbe stato...